Il libro per ragazzi e la crisi

Care lettrici e cari lettori,

è noto che la crisi economica sta producendo effetti profondi anche sulla cultura. La diminuzione della produzione nel campo dell'editoria è notevole, i dati del 2012 registravano un meno 6,50% solo nel settore ragazzi. Poiché negli anni precedenti c'era stato un aumento fin troppo consistente, pochi avevano pianto su questo dato. Tra l'altro c'era stata una maggiore produzione per bambini piccoli, un dato positivo perché oggi sono molti di più i genitori che iniziano a comprare libri per i loro figli fin dalla nascita (i cosiddetti libri per la culla hanno ricevuto una certa attenzione).

Ora nell'ultimo Rapporto sull'editoria per ragazzi *di* Liber *(n.100, p. 44 e sgg.) si registra però una flessione sulle opere di qualità, significativa proprio in quelle destinate ai lettori più piccoli (rilevante perfino il numero dei libri considerati di «nessun interesse», molto pochi invece quelli da «non perdere», solo l'1,4%). Non solo, Domenico Bartolini e Riccardo Pentegobbi parlano di poca stabilità dell'assetto produttivo e di «segnale di una produzione fuori dai ranghi, ma spesso anche fuori da una seria progettualità editoriale».*

Se questa è la realtà (basata peraltro su dati rigorosamente elaborati), occorre una sempre maggiore attenzione nella scelta e nella selezione delle opere da destinare ai bambini. Questo è un campanello di allarme per tutti, prima di tutto per i genitori e per i bibliotecari che acquistano libri per il pubblico. Per l'editoria, è difficile entrare nel merito, sia per l'elementare principio dell'autonomia e della libertà di produzione, sia perché in generale i nostri editori hanno competenze, passione e molti anche concezioni ideali di riferimento, altrimenti si dedicherebbero ad attività più convenienti. In occasione della recente edizione di Più Libri Più Liberi, la Fiera della piccola e media editoria di Roma (dicembre 2013), l'impegno e la passione sono emersi dai dibattiti, tra l'altro molto seguiti dal pubblico. Gli editori presenti si sono mostrati interessati non solo a esporre e vendere i loro prodotti, ma anche a confrontarsi con gli altri. Il bello di questa Fiera romana è che gli editori spendono e investono per essere presenti anche con le loro idee.

A nostro parere però se, di fronte alla crisi, gli editori abbassano il livello della produzione è bene rilevarlo nel loro stesso interesse: con le operazioni furbe si può sanare un bilancio ma è più difficile sanarne due, impossibile tre. Inoltre diventa faticoso in seguito rinunciare a guadagni facili e recuperare il precedente livello di qualità. Di fronte alla crisi e a una conseguente contrazione della produzione, la strada giusta è quella di produrre magari di meno e di puntare a una qualità migliore.

Dal canto nostro è naturale che il compito di una rivista come «il Pepeverde» *è quello di promuovere la qualità, è per questo che non ci stancheremo mai di ripetere alle famiglie, ai librai, ai bibliotecari e agli insegnanti quanto sia importante la scelta dei libri per bambini. Se davvero sono così pochi i libri da non perdere c'è da fare parecchia attenzione. In questo senso la nostra rivista si sforza da sempre di porsi come servizio. Abbiamo pubblicato anche una guida sul nostro sito* (Quanti libri! Per orientare le letture dei ragazzi, *di Paola Parlato) per aiutare nelle scelte, per fornire indicazioni, criteri, orientamenti.*

Una maggiore attenzione da parte di chi acquista è richiesta anche da un mercato sempre più complesso non solo a livello italiano. Si è determinato, con lo sviluppo delle nuove tecnologie, un mercato mondiale di dimensioni mai viste, che se da una parte offre maggiori opportunità, dall'altra rende più difficoltoso l'orientamento. A questo punto si deve parlare non solo di attenzione ma anche di preparazione, se il mondo si fa più complesso le nostre conoscenze debbono essere maggiori per addentrarcisi (è quello che in sostanza sostiene Franco Frabboni nel suo articolo alle pp. 32 e sgg.).

Le crisi creano problemi ma sollecitano anche ricerca e cambiamenti. Salutiamo con soddisfazione un certo ritorno del racconto avventuroso e delle storie brevi (vedi l'articolo di Carla Poesio alle pp. 7-8), generi che sono risultati sempre efficaci per avvicinare i giovani lettori ai libri. Qualche altro genere un po' in crisi meriterebbe di essere rispolverato, come ad esempio quello umoristico. «Facciamoli ridere» hanno ripetuto i grandi della letteratura per ragazzi, da Tofano a Rodari, e non perché il riso fa andare in paradiso, ma perché fa vivere meglio e vedere sotto una luce positiva le cose del mondo.

Ermanno Detti